

Domenica 30 Aprile

Domenica di Pasqua

Anno A



Dal Vangelo secondo Giovanni.

In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario

Nazionale Missio Ragazzi

Per noi il racconto è bello e quasi poetico, ma per gli ascoltatori di Gesù richiamava la vita dura dei tanti poveri pastori, sempre in movimento per cercare erba fresca e acqua per le greggi. A sera, i pastori erano soliti condurre il loro gregge in un recinto per la notte, un solo recinto serviva per diversi greggi. Al mattino, ciascun pastore gridava il suo richiamo e le sue pecore, riconoscendone la voce, lo seguivano. Qui Gesù chiama le sue pecore, ciascuna per nome. Quale pastore conosce per nome tutte le pecore del suo gregge e le chiama a sé a una a una? Per Gesù le pecore hanno ciascuna un nome, cioè ognuna è unica, irripetibile. E le conduce fuori. Anzi: le spinge fuori. Non un Dio dei recinti, ma uno che apre spazi più grandi, pastore di libertà e non di paure, che spinge a un coraggioso viaggio fuori dagli ovili e dai rifugi. Non dunque un pastore alle spalle, che grida o agita il bastone, ma uno che precede e convince, con il suo andare tranquillo che indica la strada sicura. Le pecore ascoltano la sua voce e lo seguono. Basta la voce, non servono ordini, perché si fidano e si affidano. Lo seguono per vivere, per non morire, Gesù non è un ladro, ma uno che dona futuro. "Io sono la porta": non un muro, o un vecchio recinto. Cristo è porta aperta, buco nella rete, passaggio, attraverso cui va e viene la vita di Dio. "Sono venuto perché abbiano la vita, in abbondanza". Questo è il Vangelo che mi allontana dalla paura, che mi dona vita, umanità piena, futuro; e crea in noi il desiderio di una vita più grande, vita eterna perché donata dall'Eterno, dove vivi cose che meritano di non morire mai.

.....COLORA.....



**Io sono la porta: se uno entra
attraverso di me, sarà salvato.**